

La Voce

DI SAMBUCA

Anno XVII - Maggio 1975 - n. 154

MENSILE DI VITA CITTADINA

Sped. Abb. Postale - gruppo III

Un traguardo che dovrebbe essere raggiunto con modeste spese

AGROTURISMO A SAMBUCA

Pressappochismo

La campagna elettorale, che sarà già chiusa al momento in cui andrà in distribuzione questo foglio, non è stata, a Sambuca, tra le più serene sin'ora combattute.

Certo sono da escludere quelle degli anni cinquanta. E comunque, persino in quei tempi, esisteva un certo pudore.

Le battaglie elettorali non si vincono certamente con la sola denigrazione degli altri, bensì colmando il vuoto degli altri, oltre che con prospettive nuove e diverse, mostrando le proprie capacità e dandone prova.

E prove ci vogliono per denunciare un ladro; prove come quelle che in questi giorni vengono collezionate contro ministri (con nome, cognome e circostanze) che, a suo tempo, ricevettero miliardi, a nome personale o del partito, in cambio di un affare molto sporco: l'aumento della benzina, decretato con una legge, a danno degli italiani.

* * *

Pensiamo invece che la campagna elettorale sia stata un'occasione perduta.

Purtroppo il fegato ha sempre giocato dei brutti scherzi alla ragione.

Si sarebbero potuti affrontare sulla piazza i temi più scottanti e i punti ancora insoluti dei molteplici problemi cittadini; i partiti si sarebbero dovuti confrontare sulle idee e sui programmi, sulle intenzioni circa il futuro della nostra cittadina.

In sostanza nella campagna elettorale si sarebbe dovuto delineare, ben precisa, la linea della conduzione amministrativa del Comune con impegni e programmi ben precisi. E poichè ogni partito in lizza punta alla vittoria i programmi sarebbero serviti tanto per l'amministrazione attiva quanto per l'opposizione.

* * *

Invece, ci consta, che nessun partito ha formulato un programma.

Diciamo « ci consta » perchè, pur avendo chiesto ripetutamente copia conforme per eventuale pubblicazione sul nostro foglio, nessun partito è stato in grado di fornircene.

Il che significa che se non saremo amministrati all'insegna dell'improvvisazione, poco ci manca.

* * *

Ora, sia detto con tutta sincerità: che se ciò torna comodo per chi andrà ad amministrare e per chi se ne andrà

SEGUE A PAGINA 8

Esistono le premesse perchè nelle campagne sambucesi si possa sviluppare un turismo residenziale che costerebbe poco e renderebbe molto — Castelli abbandonati, torri cadenti, massarie in sfacelo potrebbero costituire altrettanti poli d'attrazione — Occorre osare per non perdere la corsa.

Sambuca, giugno.

Agroturismo è una delle ultime invenzioni scoperte nel turbolento seno della civiltà dei rumori e delle sofisticazioni. Esistono alcune regioni nel mondo dove è fatto l'agroturismo viene praticato, con risultati più che soddisfacenti dal punto di vista finanziario, da vari decenni. In Scozia gli antichi castelli sono stati tutti adibiti, lasciandoli intatti nelle loro strutture arcaiche, ad alberghi o pensioni per famiglie, o gruppi di famiglie, che vogliono trascorrere qualche settimana lontani dai rumori e a contatto con la campagna che offre prodotti genuini (latte, formaggi freschi, dolci locali, pane casareccio ecc...).

Il tentativo viene oggi sperimentato in Jugoslavia, in Olanda, in Grecia ed in altri paesi (Tunisia, Algeria, Marocco) mediterranei con lusinghieri risultati.

In molti comuni siciliani, da

tempo, si parla di un esperimento del genere. Vanno ricordati, a tal proposito, i convegni di Naro, dove in un momento di entusiasmo si accesero delle speranze, ma, venendo meno poi il fervore dell'iniziativa, tutto è stato lasciato cadere.

Sambuca ha delle ottime premesse per un tentativo del genere che non dovrebbe essere lasciato esclusivamente all'iniziativa privata né affidata solamente a quella pubblica.

La costituzione, o meglio la funzionalità, dato che esiste, dell'assessorato al turismo dovrebbe assolvere ad una funzione promotrice di primo piano.

Intanto vediamo se esistono le premesse di un tale turismo.

Sambuca è circondata di una serie di zone storiche, paesaggistiche e artistiche tra le più belle

a. d. g.

SEGUE A PAGINA 8

I giovani
suonatori
della
nuova
banda
cittadina



Questo lo schieramento che il Maestro Pietro Di Giovanna, (a sinistra in abiti civili non uniformati) è riuscito a dispiegare il 1° maggio scorso e, poi, per tutto l'ottava della festa della Madonna: un complesso bandistico invidiabile che, reso noto nel circondario per le sue ottime esibizioni, ha iniziato una serie di tournèes in paesetti più o meno lontani e più o meno grandi. Un complesso, come abbiamo detto nel numero scorso del nostro giornale, di giovanissimi. Il più piccolo, se non andiamo errati, ha appena dieci anni; il più grande — ovviamente — è il più adulto è il Maestro Di Giovanna.

(A PAGINA 2 I nominativi dei componenti la banda musicale)

SPETTACOLO DI BALLETTI

Sabato 3 maggio, al Cine-Teatro «Elios», ha avuto luogo uno spettacolo di balletti, curato da Marisa Rebutta, maestra di danza classica.

E' stato il risultato di un corso di danza classica, tenuto dalla stessa maestra a Sambuca di Sicilia.

Sono stati curati tre gruppi di ballerine, così formati:

I Gruppo: Di Franco Sandra, Di Prima Gianella, Ferrara Flavia, Ferrara Sabrina, Ganci Lidia, Grisafi Antonella, Lojaco Gio-vannella, Miceli Beatrice.

II Gruppo: Calcara Manuela, Caruso Tiziana, La Rocca Letizia, Pellegrino Margherita, Saladino Lilli, Scirica Giuseppina, Serafino Margherita.

III Gruppo: Abruzzo Loredana, Caruso Sabrina, Ciaccio Amalia, Lombardo Anna Maria, Lombardo Loredana, Marcianti Angela, Miceli Silvia, Sabina Anna.

Sono state eseguite le seguenti danze: «Danze tedesche» con musiche di Haydn e Mozart, la

ieri - oggi - domani

«Danza delle Ore» dalla «Gioconda» di A. Ponchielli, danze tratte dallo «Schiaccianoci» di Ciaikovski ed in particolare «Il Valzer dei fiori» ed infine la famosa danza «Can-Can» tratta da «Orfeo all'Inferno» di Offenbach.

Fuori programma si sono esibite alcune ballerine di Sciacca, istruite e guidate dalla stessa maestra.

Lo spettacolo, insolito per Sambuca di Sicilia, ha riscontrato vivo successo di consensi e di pubblico, intervenuto numerosissimo.

MOSTRA
DI NINO CIACCIO

Si è realizzata recentemente una mostra di Nino Ciaccio, le cui opere sono state esposte alla Scuola Elementare «Sturzo».

Questo giovane pittore ha sa-

puto attingere con rara maestria ai temi più veri della natura e dell'uomo, realizzando opere di forte impegno.

MOSTRA
DI TOMMASO MONTANA

Per la festa della Madonna dell'Udienza, alla Scuola Elementare «Sturzo», ha realizzato una mostra Tommaso Montana.

I quadri del Montana sono immagini suggerite dalla realtà, perché egli è, soprattutto, un artista sincero e la sua pittura è attenta alla natura e all'uomo d'oggi.

Il vino «Castelsenerio» esposto
alla fiera internazionale dell'agricoltura di Foggia

Per iniziativa dell'Istituto Regionale della Vite e del Vino di Palermo, il vino CASTELSUNERIO, prodotto dalla Cooperativa Agricola di Sambuca di Sicilia, è stato esposto alla Fiera internazionale dell'Agricoltura di Foggia (30 aprile-8 maggio 1975), col marchio di qualità della Regione Siciliana.

FESTA DEL I MAGGIO

La festa dei lavoratori è stata celebrata all'insegna dell'antifascismo e della lotta delle classi lavoratrici per il raggiungimento di un più autentico regime democratico, per l'attuazione della riforma sanitaria, dei trasporti, della burocrazia, per un efficace piano di intervento nel Mezzogiorno, per la garanzia del posto di lavoro, per la salvaguardia degli emigrati che ritornano dai paesi dove erano emigrati.

Le lotte democratiche sono sempre produttive. In democrazia non si può vivere di rendita: essa va continuamente difesa nel posto di lavoro, nella scuola, nei partiti, per affermare sempre più i principi di libertà.

A Sambuca di Sicilia, per tutti i lavoratori, ha comiziato Gerlando Tuttolomondo.

AMPLIAMENTO
DELLA CANTINA SOCIALE

In attesa dell'ampliamento della Cantina Sociale, la cui pratica si trova al FEOGA, stanno per essere collocati dei recipienti della capacità complessiva di 40 mila ettolitri, per consentire, in occasione della prossima vendemmia, un più agevole collocamento del prodotto.

I recipienti sono di metallo, rivestito da speciali resine, che ne consentono la tenuta termica, mediante speciali accorgimenti.

BAR «AURORA»

Dal 19-3-1975 il bar «Aurora» è gestito dal Sig. Marino Antonino, che l'ha acquistato dai Sigg. Caloroso e Cicio.

Il nuovo gestore, che è stato emigrato in Svizzera, ha portato nel locale una nota esotica, ar-

redandolo con pelli ed altri oggetti di oltr'Alpe.

CULLA

E' nato Tiberio, figlio di Giovanni Castronovo e Pina Viviani.

Alla felice coppia e all'erede gli auguri più vivi de «La Voce».

S. Margherita Belice

FESTEGGIATA

UN'INSEGNANTE

In una cerimonia svoltasi nel plesso scolastico Villaggio Messina di S. Margherita di Belice è stata festeggiata l'insegnante Celestina Gulotta ved. Bicchina, collocata a riposo per raggiunti limiti di età a decorrere dal 1-10-74.

Erano presenti alla manifestazione il Sig. Provveditore agli Studi di Agrigento Comm. Dr. Alfio Strano, il Sig. Direttore Didattico Dr. Nicolò Rosario Lombardo, le Autorità locali civili, religiose e scolastiche ed i colleghi insegnanti del Circolo Didattico comprendente i Comuni di S. Margherita di Belice e Sambuca di Sicilia.

Il Direttore Didattico Dr. Lombardo, il Rev. Don A. Valenti, l'Arc. Don G. Randazzo, l'ins. G. Amodeo, l'ins. B. Gurrera, il Vice Sindaco G. Valenti, il Presidente del Consiglio di Circolo Dr. Giovanni Miceli hanno illustrato e messo in risalto l'opera educativa svolta dall'ins. Celestina Gulotta in tanti anni di insegnamento.

Il Sig. Provveditore agli Studi, a nome dell'Amministrazione Scolastica ha porto il saluto alla festeggiata mettendo in evidenza l'opera educativa svolta dall'insegnante nella scuola. Ha colto l'occasione per esprimere il proprio apprezzamento per le scuole del Circolo di Sambuca di Sicilia che ha considerato all'avanguardia tra le scuole della Provincia. Ha espresso quindi un giudizio lusinghiero nei confronti del Direttore Didattico Dr. Nicolò Rosario Lombardo che ha definito un vero talento, un funzionario solerte e dinamico, preparato nelle discipline didattiche e pedagogiche e la cui opera direttiva dal 1968 ad oggi ha saputo dare alle scuole del Circolo un impulso e una funzionalità sin'ora mai raggiunti.

All'ins. Celestina Gulotta, benemerita della scuola, il Direttore Didattico e i colleghi hanno offerto una medaglia d'oro ricordo, una pergamena e altri doni.

L'insegnante festeggiata visibilmente commossa, ha ringraziato il Sig. Provveditore, i colleghi, gli oratori e i presenti tutti ed ha concluso il suo dire dichiarando di lasciare la scuola, che ha dato un senso alla sua vita, permettendole di essere stata utile alla società, con semplicità e naturalezza... come in un felice tramonto.

CHI SONO I COMPONENTI

LA BANDA MUSICALE

(In riferimento alla foto della 1ª pagina)

IN FILA IN GINOCCHIO

Di Maria Giuseppe, Abruzzo Giuseppe, Gallina Giuseppe, Cicio Baldassare, Caruso Giuseppe, Cicio Gaspare, Guzzardo Biagio, Gurrera Ennio, Stabile Cosimo, Abruzzo Matteo, Armato Giuseppe, Ciaccio Calogero.

ALL'IMPIEDE

Di Maria Giorgio, Mangiaracina Calogero, Ienna Giuseppe, Gulotta Salvatore, Calderone Giuseppe, Vaccaro Michele, Sciamè Calogero, Ricca Salvino, Giovinco Giuseppe, Ciglio Calogero, Montalbano Andrea, Vinci Antonino, Caloroso Francesco, Guzzardo Paolo, Mulè Giuseppe, Renda Ferdinando, Fiore Francesco, Giaccone Girolamo, Calandrino Francesco, Di Bella Carlo, Rinaldo Giuseppe.

L'abbeveratoio di Pandolfina

Percorrere il reticolo di strade — se così possono chiamarsi in quanto in estate sono una lunga striscia di polvere e d'inverno un nastro di fango — comunali e provinciali della zona tra il Belice e il Senuri può riservare una sorpresa: ai bordi sono fioriti e continuano a fiorire numerosi bianchi, levigati ed inutili, specie quando è molto spesso «seccagni» abbeveratoi.

Da questa epidemia non poteva naturalmente rimanere immune Sambuca e data l'inutilità dell'oggetto per fare in modo che la sua incongruenza spiccasse ancora di più si è cercato il posto più adatto per la bisogna.

Quale migliore luogo per piazzarlo che non la torre di Pandolfina?

Ora è lì, ancora incompleto ma già tanto sfacciatamente brutto.

Più di un anno fa la possibilità di tale evenienza mi era stata segnalata dal consigliere comunale Agostino Maggio, che aveva preso posizione contraria in seno al consiglio comunale relativamente alla sua costruzione adducendo a motivo ragioni di probabili danni alla torre.

Per scrupolo di cronista avevo voluto documentarmi maggiormente interpellando sulla questione altre persone.

Mi era stato risposto che non era possibile potesse essere stata progettata una simile opera proprio accanto ad un monumento, proprietà del cav. Planeta, amatore d'arte nonché ispettore onorario per le Antichità e Belle Arti per la zona di Sambuca.

Sì, se ne era anche fatto cenno (in realtà era stato più che un accenno) in

una seduta del consiglio comunale ma nell'eventualità che si sarebbe fatto non avrebbe arrecato né danno né offesa perché sarebbe sorto, molto lontano dalla torre.

Con l'intento di prevenire eventuali guasti, ad ogni modo, avevo illustrato attraverso le pagine della «Voce» il monumento pensando ingenuamente che potesse servire a scongiurare futuri progetti vandalici.

Ma ora in barba ad ogni assicurazione, alla carica del cav. Planeta e soprattutto ad ogni utilità pubblica, proprio appoggiato al muro più fatiscante della torre sta per essere ultimato simile ad una sconcia toppa bianca sull'antico muro il famigerato e inutile abbeveratoio.

Sì, proprio inutile! perché non ci si è accorti che il bestiame è pressoché scomparso dalla zona e che in campagna ci si va con le automobili che, come ben sanno gli sceicchi, marciano a benzina e non ad acqua.

Ecco come si spendono i soldi dei contribuenti!

Di tutta la faccenda non rimane che l'amarrezza che ci procura il constatare che le ragioni soggettive in questo nostro paese prevalgono sempre e a tutti i livelli e che ancora abbiamo tanto da lavorare in umiltà per costruirci la democrazia calpesta anche nel caso di un consiglio comunale in cui la maggioranza al potere si arroga il diritto d'ignorare senza nemmeno vagliarli i suggerimenti che le vengono dalla minoranza.

ANNA MARIA CIACCIO SCHMIDT

Promessa
di Scout

L'IMPEGNO DELLO SCAUT — Questo ragazzo che conversa amichevolmente e senza timidezza con un vescovo è uno dei figli del nostro vecchio e affezionato abbonato, Fino (Phil) Foti. Il piccolo Foti ha già prestato giuramento nello scautismo; il vescovo, uno degli ausiliari della diocesi di New York, si congratula col cadetto.



Violenza al profilo urbanistico di Sambuca

Fino a due anni fa Sambuca appariva dall'esterno pressoché inviolata.

Sia che si provenisse da Palermo per la vecchia via o che si scendesse dalle alture di Adragna, il suo profilo si presentava con i tratti antichi, armoniosamente accentuato dalla massa della Matrice e sottolineato qui e là dalle cuspidi dei campanili, avvolto nella luce dorata della sua pietra secolare.

Il guasto più grave era evidente solo provenendo dalla strada della Gulfa o da Sciacca: su tale versante apparivano le petulanti masse dei brutti palazzi costruiti nell'ultimo decennio.

Ma da un anno a questa parte sembra sia esplosa contro Sambuca la più irrazionale violenza edilizia.

Vengono aggrediti proprio quegli spazi verdi in pendio che sembravano sottolineare l'antico contorno del paese.

Una serie di brutte costruzioni viene ad invadere i cigli delle strade d'accesso al paese (si è nei limiti del legale?) e giunge fino all'assurdo d'inglobarsi con una soluzione pseudo-ornamentale un palo dell'energia elettrica.

Non c'è che dire: la nostra è proprio l'era della violenza!

Un esame dello sviluppo urbanistico di Sambuca lo conferma in quanto mostra un paese cresciuto in modo armonico e razionale a misura d'uomo nel lento corso dei secoli sovravvissuto nel giro di pochi anni in ossequio ad una visione della vita che si ritiene al servizio dell'uomo ma che in realtà si mostra sempre più contro l'uomo.

Nel caso particolare quelle abitazioni sui bordi delle strade significano rumore, polvere ed anche pericolo per i bimbi che eventualmente le abitassero.

Che civiltà è la nostra se non si considerano i più palesi e scontati effetti negativi del nostro operare?

Di contro appare chiaro, studiando il tessuto urbano di Sambuca, che coloro che ci hanno preceduti usassero invece l'ambiente a proprio vantaggio.

Il paese, per favorire una difesa naturale, sorse sul punto più alto della collina, ai piedi del castello, ultima e più ardua posizione di difesa posta su uno zoccolo strapiombante.

Le abitazioni, che occupavano ambo i lati, tra la chiesa del Rosario e quella non più esistente della Madonna dei Vassalli, della collina e non si spingevano più in basso della piazza Navarrese, pur se la scala del Purgatorio e un arco nel quartiere S. Cristoforo testimoniano la presenza di opere difensive e di fondachi più in basso, si celavano nei cortili, sedi della vita associativa, in cui l'accesso era costituito dal fitto reticolo delle viuzze contorte, vero sistema difensivo.

Il paese era tutto riservato in quei limiti ed il carattere di oppidum, come viene definito dagli storici del tempo consisteva proprio in ciò: i suoi baluardi dovevano essere naturali, costituiti dagli alti muri delle case, anche se certi avanzati che rimangono all'esterno del versante nord-ovest della via Delfino hanno tutte le caratteristiche della postierla.

Nel '400 le condizioni di vita, nella zona, mutarono e Sambuca, strettamente legata alle sorti di Sciacca dovette conoscere un periodo di floridezza economica per cui si estese del doppio, fino all'attuale via Mazzini, zona d'insediamento di un'operosa classe artigiana la cui memoria è affidata ai toponimi e ai quali con ogni probabilità i sambucesi devono quel senso di democrazia basato sulla coscienza del proprio valore che li ha contraddistinti nei momenti di lotta (esempi sono l'adesione all'impresa dei Mille e la presa di posizione nei confronti del regime di Mussolini).

Una ricerca d'archivio potrebbe confermare la provenienza spagnola e precisamente catalana di questi nostri antenati — e i vari Catalano, Catalanello, Catalanotto di Sambuca testimoniano — e che tra essi, come a Sciacca, Giuliana, Caltabellotta, ci fossero degli intraprendenti ebrei.

I segni di questa immigrazione rimangono sui muri dove una finestrella,

un portaletto ad arco inflesso, una scala rampante hanno lasciato, un'eco della loro cultura, di cui l'esempio più illustre in paese rimane la scala esterna del palazzo poi Beccadelli.

In questo periodo, circa, fu pure fondata la chiesa di S. Sebastiano, attigua all'ospedale, come dimostra la grossa cordonatura posta a profilare lo zoccolo, delimitando con il convento dei Carmelitani e il poco posteriore monastero di S. Caterina lo spazio che nel secolo XVIII suggerirà l'ampio rettilineo del Corso, voluto con tutta probabilità da un Beccadelli.

La sistemazione di questa arteria che forma la spina dorsale del paese viene documentata nella seconda metà del '700 dai particolari architettonici legati al gusto del periodo rococò o neoclassico, anche se non mancano inserimenti tardo ottocenteschi di palazzi rinascimentali come i palazzi Ciaccio e Campisi.

Egual discorso può farsi per la via Marconi dove architravi e mostre di finestre testimoniano in un contesto preesistente inserimenti rococò e neoclassici in chiave paesana.

Ma per un rigoroso rispetto dei volumi, epoche e culture differenti si sono amalgamate senza provocare traumi.

Il dissesto si verifica oggi e per il nessun rispetto verso la storia cioè verso noi stessi.

ANNA MARIA CIACCIO SCHMIDT

ENTRO IL MESE DI GIUGNO

Per modo di dire

storie e leggende della Terra di Zabut

di Alfonso Di Giovanna

Vi anticipiamo l'indice:

- Il taglio del frumentello
- Gesù e Maria
- Minni di virgini
- Funerale per una monaca
- Cozzo del frumento
- La fiera di mezzanotte
- I cavalieri di San Giorgio
- Il clown di Bisacquino
- « Pri 'nà fimmina »
- I Turchi del Belice
- La rocca incantata
- Antiche scale
- L'« Aanticu » di Zabut, recitato da don Vicenzu Jenga.

Si tratta di un volume di 155 pagine, collezionate nel 4° Quaderno de « La Voce », nelle quali vengono recuperate leggende, nate da episodi storici, oggi resi sbiaditi dal tempo, ma nelle quali, e delle quali, vive la cultura sambucese, arricchitasi attraverso stratificazioni secolari, fatte di lacrime, di esplosioni passionali, di lotte, di paure e... di feste. Un tassello tipologico, tagliato nella dura roccia della storia di

As-Sabuqa, dai giorni della « sciala della morte » da dove furono precipitati gli ultimi saraceni, sino alla morte del « Presidente dei Presidenti », Don Pietro Beccadelli, Marchese della Terra della Sambuca, tutore di Ferdinando di Napoli insieme a Tanucci, morto nei pressi della capitale del Regno delle Due Sicilie il 15 luglio 1781, ma seppellito a Sambuca dopo tre giorni di funerali.

Delle sue nozze con Marianna Gravina e Lucchesi di Palagonia, sopravvive un dolce, confezionato per l'occasione dalle suore del Collegio di Maria: i « seni di vergine » (minni di virgini). Ma della sua memoria sopravvive poco.

Della « fiera di mezzanotte » sopravvive il detto riguardante il suo artefice, Vartulu Trancali, « Cu va a Sammuca e nun è arubatu o don Vartulu un c'è o è ammalatu ».

Della strage dei saraceni di As-Sabuqa esiste Via Fantasma.

Delle guerre civili per la successione al trono di Sicilia di cui furono titolari, prima Maria, figlia di Federico IV, e poi Bianca di Navarra, le cui vicende portarono le fazioni opposte a scontrarsi a Rocca Baffaglia e alla distruzione di Adragna, rimane il detto « Pri 'nà fimmina si sfici 'Dragna ».

Della soluzione del problema degli ultimi mussulmani nella Valle del Belice, trucidati da centomila soldati di Federico II al comando del genero, Riccardo Conte di Caserta nel 1246, resta la frase « Cu afferra un turcu è sò ».

Delle catene, con cui i confrati di Gesù e Maria si percuotevano le spalle, nei Venerdì di Quaresima, e della Chiesa Madre, quasi un coacervo di macerie, resta solo il ricordo.

Di tutto un passato resta nell'aria di Sambuca, per le strade, nelle campagne, sulle montagne il fascino irresistibile.

In ogni sambucese sopravvive innato l'attitudine a ricollegarsi al passato.

Per questo don Vicenzu Jenga (don Vincenzo La Genga), al cui ricordo è dedicato il capitolo-appendice, rappresenta il perenne richiamo dell'anima sambucese alle sequenze sapienziali antiche che venivano create nell'attimo storico in cui i nostri avi vivevano le loro vicende.

Liete o tragiche.

Lo sapevate che...

...alla Madonna dell'udienza fu dato questo titolo perché, entrando nel paese per la prima volta, lo liberò dalla peste che infierì a Sambuca nel 1575-76, prestando « udiencia » con il suo benevolo orecchio ai gemiti degli appestati? (Si accorda con questo titolo l'atteggiamento della Vergine con la testa leggermente inclinata verso il Bambino.)

...il decreto con il quale la Madonna dell'Udiencia fu dichiarata Patrona di Sambuca fu emanato il 17 settembre 1847, con l'approvazione del Pontefice Pio IX, della Sacra Congregazione dei Riti riunita al Palazzo del Quirinale, essendo prefetto il Cardinale Lambruschini?

...copia di questo decreto è stata scolpita in una lapide di marmo affissa nella Cappella centrale della Chiesa del Carmine e che sotto la lapide in una scatola di piombo si conserva l'originale del decreto assieme alla Regia Esecutoria del Re-

scritto Pontificio del 1850?

...le corone della Madonna e del Bambino furono ideate dal palermitano Rutelli, il cui nome è inciso alla base di ciascuna di esse, e che furono realizzate grazie agli oggetti d'oro offerti quasi a gara da tutti i Sambucesi senza distinzione di ceto sociale, e fatti fondere sul piazzale dinanzi alla Chiesa del Carmine il giorno di Ferragosto del 1902?

...l'Incoronazione avvenne verso le ore 12 del 17 maggio 1903 in Piazza della Vittoria fra la gioia e la commozione di circa 40.000 presenti, dopo la lettura, dinanzi alla Chiesa di S. Caterina, del decreto del Capitolo Vaticano che concedeva l'incoronazione, e del pubblico atto con il quale l'Arciprete ed il Sindaco si obbligavano di « conservare e mantenere sul capo della Madonna Santissima e del suo Bambino Gesù le corone benedette », e dopo la benedizione impartita dal Vescovo di Agrigento Mons. Bartolomeo Lagumina?



PROVA GENERALE — Un momento del balletto che le bambine, che hanno frequentato un « corso di danza », stanno dando come prova finale, e generale, di mesi e mesi di prove e di fatiche. Premiate dal successo alcune di queste bambine — bambine per dire! ma già hanno le carte in regola per essere definite ragazze — continueranno la scuola di ballo. Ci potrà uscire la fatale ballerina!

Nel precedente numero era stato affermato che a Sambuca manca una sensibilità sportiva a tutti i livelli, di massa e di centri responsabili della vita cittadina. Siamo in periodo di elezioni comunali: i partiti politici si accingono a varare i loro programmi.

Riteniamo interessante sentire dai rispettivi Segretari se intendono includere nei loro programmi la voce Sport ». Si vuole, cioè, « provocare » i nostri futuri amministratori a fare delle promesse di impegno fattivo in favore della nascita dello Sport a Sambuca. Abbiamo, quindi, posto alcune domande che hanno diritto a risposte esplicite e chiare, e non « politiche ».

Hanno risposto: per il P.C.I. il segretario Montalbano, per il P.S.I. il segr. Vito Perla, per la D.C. il segr. Enzo La Marca.

1) **Consideri lo Sport come una attività destinata solo per chi ha soldi o vuole fare soldi?**

Montalbano:

Lo Sport, nella sua essenza, è una attività educativa sia a livello sociale che a livello individuale. Mens sana in corpore sano, dicevano i romani, che tenevano in gran conto tale attività. Una buona politica sportiva è indubbiamente necessaria a una sana crescita della nostra gioventù. Nella nostra società, mi riferisco soprattutto allo sport professionistico, è degenerato a scopi lucrosi, molto spesso è strumentalizzato dalle classi dominanti come scarica politica e sociale.

Perla:

Riteniamo che lo sport debba essere una delle tante attività dell'uomo, valida a migliorarlo e sotto l'aspetto fisico e sotto l'aspetto morale. Lo sport, in altri termini, inteso nella sua vera essenza dovrebbe contenere un significato educativo che, partendo dal presupposto agonistico che lo sport ha in sé, dovrebbe mirare al raggiungimento delle capacità che ha l'uomo. In altri termini quando lo sport trascura una delle due componenti dell'uomo finisce col degenerare in abbruttimento o in speculazione commerciale.

La Marca:

Lo sport inteso nel suo giusto significato esclude l'interesse materiale. Lo sport infatti secondo la concezione del nostro partito è una attività che serve a completare l'individuo e mette in risalto la componente spirituale dell'uomo stesso. In questo senso sono da condannare tutte quelle manifestazioni deteriori dello sport a livello professionistico.

2) **A voler tentare una scala di valori in quale posto collochi lo sport nell'ambito della problematica individuale?**

Montalbano:

Per noi che viviamo in una società sommersa da meccanismi lo sport è estremamente necessario più di ieri forse per la nostra salute. Lo stress a cui ognuno di noi è sottoposto giorno per giorno ci impone una vita socio-sportiva che oggi noi soprattutto nel meridione non possiamo vivere per la mancanza di strutture e attrezzature sportive. L'uomo co-



Nella foto la rosa dei giocatori dell'A.P. Sambuca con alcuni dirigenti.

In piedi, da sinistra a destra, il Presidente Girolamo Montalbano, Lelio Gurrera, Elio Pumilia, Beppe Roccaforte, Michele Ciaccio, Franco Fiore, Andrea Montalbano, Salvatore Tabbone, Don Paolo Gulotta e Enzo Femminella rispettivamente cassiere e allenatore.

Accosciati, Nino Gurrera, Baldo Tarantino, Totò Barrile, Piero Leggio, Liborio Vinci, Nino Aquilino, Enzo Sciamè, Piero Chiommino.

me individuo, come persona è un essere che va considerato nella sua organicità di bisogni e di interessi. Lo sport come la cultura e qualsiasi altro bisogno materiale è necessario alla formazione di un individuo e di un cittadino.

Perla:

Individualmente può esserci una gerarchia di valori, ma oggettivamente esistono dei valori universali. Lo sport contribuisce alla concretizzazione di valori universali che potrebbero essere il bello il buono il giusto. Premesso questo ogni individuo dovrebbe adoperarsi per il raggiungimento di questi valori. Intendendo lo sport nel suo significato vero è da porre sullo stesso piano delle altre attività dell'uomo.

La Marca:

La risposta a questa domanda è implicita nella precedente. Il nostro partito parte dalla convinzione che l'uomo è materia e spirito. Lo sport è una manifestazione che arricchisce non solo il corpo ma anche lo spirito. Pertanto l'uomo non ne può fare a meno.

3) **Ritieni che lo sport sia un problema che interessa soltanto il singolo o coinvolge l'intera comunità cittadina?**

Montalbano:

Mi sembra di aver già risposto implicitamente. Lo sport in una società civile interessa il singolo e l'intera comunità e quindi non può non interessare le classi dirigenti che hanno a cuore la crescita organica dell'intera società.

Perla:

Lo sport come la cultura non può essere considerato un fatto individuale. Come la cultura, restando un fatto problematico, si con-

segue attraverso la scuola che è una infrastruttura sociale così lo sport si può realizzare come fatto vero e quindi collettivo soltanto se vi sono infrastrutture che ne consentano la realizzazione.

La Marca:

Certo, il singolo cittadino non può darsi quei mezzi necessari a una pratica libera e necessaria nello stesso tempo dello sport. E' preciso dovere della comunità in cui esso vive creare le strutture idonee per uno sport accessibile a ogni cittadino.

4) **Come giudichi il fatto che nell'uscente amministrazione sia mancato l'Assessorato allo Sport?**

Montalbano:

Anche se nell'uscente amministrazione non c'è stato un'Ass. allo Sport, non è venuto mai meno l'impegno del mio partito e degli amministratori nel risolvere i problemi strutturali dello sport. Ad ognuno di noi deve essere chiaro innanzitutto tra quali grandi difficoltà si muovono i nostri amministratori quando si propongono la realizzazione di quelle strutture necessarie per uno sport di massa. Se oggi a Sambuca non disponiamo di attrezzature sportive come la quasi totalità dei comuni del meridione le responsabilità sono della D.C. e dei governi da essa retti che non hanno avviato a risoluzione l'intera questione meridionale in tutti i suoi aspetti.

Perla:

L'Ass. allo Sport nell'uscente amministrazione è esistito abbinato alla Pubblica Istruzione. Si è trattato certamente di una esistenza formale in quanto nelle amministrazioni degli Enti Locali della Regione Siciliana le spese per lo Sport non sono considerate come obbligatorie ma facoltative, quin-

di non è possibile prevedere nel bilancio comunale dei capitoli di spesa adeguata alle esigenze che la nostra comunità ha in questo settore particolare.

La Marca:

Negativamente. Noi già nel programma del 1970 abbiamo incluso l'istituzione di un'Ass. per il Turismo-Spettacolo-Sport. Solo che queste richieste non hanno trovato sensibilità nel partito di maggioranza.

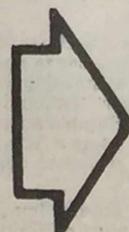
5) **Il tuo partito intende includere nel programma elettorale una politica sportiva, e in che misura?**

Montalbano:

Il mio partito come nel passato tiene in gran conto questo problema. Ci proponiamo la costruzione di una cittadella dello Sport con campo polisportivo e con una piscina; la realizzazione di una palestra con campi da tennis e da pallavolo; la realizzazione di una pista rotellistica e lo studio e la promozione di attrezzature sportive per la caccia e la pesca. Ovviamente un tale programma per essere realizzato ha bisogno non solo della solerzia e dell'impegno dei futuri amministratori, ma altresì ha bisogno dell'appoggio e del sostegno dei giovani, dei lavoratori e di tutti coloro che credono nello sport.

Perla:

Il problema come amministrazione comunale può essere affrontato nella misura in cui la Regione



Facili promesse?

Inchiesta a cura di Nino Gurrera e Paolo Gulotta

Attività sportive

Dopo un mese di meritato riposo, la nostra squadra di Calcio ha ripreso l'attività agonistica nel quadro di un programma che prevede molti incontri amichevoli. Scopo evidente, tenere in allenamento i giovani atleti e maturare nuovi schemi di giuoco.

Il 25 aprile scorso il Sambuca ha ospitato l'Olimpia di Sciacca. Per questo incontro il Sambuca schierava una formazione con alcune varianti rispetto alla titolare nel settore di centrocampo. La squadra, costretta a rinunciare a Vinci e Leggio, ha risentito di queste assenze non potendo ripetere quel modulo tattico ormai assimilato quasi alla perfezione.

L'intera gara è vissuta su due momenti isolati, le azioni dei goals; il resto è stato monotono e a tratti poco apprezzabile soprattutto per la confusione regnante a centrocampo. Le reti sono state segnate da Roccaforte nel 1° tempo con una splendida azione personale in area avversaria, e da Pumilia nel 2° tempo con una classica azione di contropiede su servizio in corridoio di Aquilino. Il goal degli ospiti è scaturito da una banale mischia.

Il 1 maggio, nel programma di festeggiamenti per la Giornata dei Lavoratori, è stato organizzato un secondo incontro di calcio con il Contessa.

Il Sambuca ha riscattato la scialba prova fornita nell'incontro con lo Sciacca.

L'1-0 in favore dei padroni di casa è un risultato pienamente meritato e non esprime i reali valori esistenti in campo. Il Contessa è sceso a Sambuca con ire velleitarie. Assolutamente doveva riscattare l'onta subita nel recente Torneo, in cui ha incassato nei due incontri ben 12 reti contro 2. Infatti schierava alcuni elementi di importazione di indubbio valore e che hanno dato maggior consistenza alla difesa contessina. Anche per questo incontro il Sambuca ha dovuto rinunciare al suo centrocampo tipo; ciononostante una indovinata disposizione tattica, che prevedeva il libero avanzato, ha consentito alla squadra di controllare efficacemente la partita a centrocampo. La rete è venuta nel 1° tempo su splendida azione di Pumilia che sfrutta un'indecisione avversaria e con una corsa entusiasmante, facendo trattenere il fiato al folto pubblico, si presenta da solo davanti al portiere e dopo averlo sbilanciato gli fa passare il pallone tra le gambe. Nel 2° tempo il Sambuca, costretto a rinunciare all'infortunato Pumilia, si limita a controllare l'incontro inserendo a centrocampo Leggio e vanificando le speranze del Contessa.

L'incontro s'è svolto correttamente, turbato soltanto da un piccolo e riprovevole incidente che ha provocato un po' di mischia «made in ring».

PAOLO GULOTTA

FACILI PROMESSE?

approva le spese che possono prevedersi nei capitoli di bilancio relativi allo sport. Ciò fino a quando la Regione non verra nella determinazione tramite uno strumento legislativo di considerare le spese per lo sport non facoltative ma obbligatorie. A questo punto il problema diventa politico o per lo meno di volontà politica e noi come P.S.I. ci proponiamo di affrontarlo in questi termini. Sappiamo che già in questo senso il nostro partito e le nostre organizzazioni sportive hanno pressato per mettere in essere una legge regionale che consenta ai comuni di affrontare adeguatamente il problema dello sport. Ottenuto questo potremo davvero parlare di piscine, palestre, palazzetti dello sport. Senza

questo strumento legislativo l'impegno politico e personale può limitarsi a ottenere finanziamenti che sebbene potrebbero risolvere alcuni aspetti dello sport non potranno consentire la realizzazione di un piano organico da sviluppare.

La Marca:

Per quanto ci sarà concesso come partito di minoranza, intendiamo sostenere in sede locale tutte quelle iniziative atte a favorire lo sport. In particolare vogliamo fare pressioni perchè vengano accelerati i tempi di realizzazione del complesso sportivo in zona Conserva. Solo un'efficiente infrastruttura sportiva potrà permettere ai giovani di avvicinarsi allo Sport.

Se è lecito tentare un commento alle risposte ricevute dai tre Segretari politici vorremmo sottolineare un particolare incoraggiante; tutti e tre, pur partendo da concezioni diverse, si trovano d'accordo nel sostenere il valore educativo dello sport. Si auspicherebbe, a questo punto, che una simile armonia si ripettesse in sede di Consiglio Comunale nel momento in cui queste idee dovranno essere attuate. La constatata sensibilità per il problema dei nostri dirigenti ci dice che non è una illusione sperare. Sempre che tale speranza non si vanifichi al confronto di una certa, e ben nota, etica di partito.

OLIMPIA

LAVANDERIA-TINTORIA
SERIETA'
GARANZIA
PRECISIONE

Corso Umberto I, 110
92017 Sambuca di Sicilia (AG)

MODE - CONFEZIONI
ABBIGLIAMENTI

LEONARDO
CRESPO

Corso Umberto, 130
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

CASE
PREFABBRICATE

Sicurezza antisismica

STEFANO
CARDILLO

Via Nazionale - Sambuca di S.

DITTA
MARIO LA BELLA

Fabbrica Mattoni
in Cemento - Ceramica
Rivestimenti e Sanitari

Corso Umberto I, 45
Tel. ab. 41211 - Fabbrica 41210
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

GRECO PALMA
IN SCARDINO
LAMPADARI - REGALI -
MOBILI

Tutto per la Casa
CUCINE componibili
L A M F

Lavori Artigianali
Via G. Marconi, 47
SAMBUCA DI SIC.

ABBIGLIAMENTI
MAGLIERIA
TAPPETI

Ditta
GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000
SAMBUCA DI SICILIA

RICAMBI ORIGINALI
AUTO-MOTO

GIUSEPPE
PUMILIA

Corso Umberto, 90
(Sambuca di Sicilia)

Bar - Ristorante

«LA PERGOLA»

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA
Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti
d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone.

FRANCESCO
GANDOLFO

RICAMBI AUTO
E AGRICOLI
ACCUMULATORI
SCAINI
CUSCINETTI RIV

Sambuca di Sicilia
C. Umberto I, 40 - Tel. 41198

LIBRERIA

Articoli da Regalo
Argenteria - Profumi

MONTALBANO -
MONTANA

C. Umberto I, 29
Tel. Ab. 41146 - SAMBUCA

ALIMENTARI
E DROGHE

DA
NINO GRISAFI

Prezzi modici
Piazza Navarro
SAMBUCA DI SICILIA

MONTALBANO
DOMENICO
& FIGLIO

CUCINE componibili
GERMAL
MATERASSI PERMAFLEX
MOBILI

Corso Umberto I - Sambuca S.

Relazione del Consiglio di Amministrazione sul Bilancio della Cassa Rurale di Sambuca di Sicilia

Signori Consoci,

La relazione sul bilancio 1974, che abbiamo l'onore di presentarVi, s'inquadra in un periodo economico-finanziario di grande crisi che, tutt'ora, sottopone le strutture delle Società capitalistiche a forze espressive interessi vari e divergenti non facilmente componibili e controllabili.

Nel settore bancario ha avuto prevalente rilevanza il gioco dei tassi.

La tematica dei tassi passivi ebbe inizio al principio dell'anno e comportò, per le Aziende di Credito, un primo onere corrispondente, all'incirca, all'importo della trattenuta fiscale del 15%.

SUCCESSIVAMENTE, ma ancora prima del secondo semestre operativo, i maggiori Istituti di Credito, seguiti poi da tutti gli altri, misero in atto un'operazione di raccolta, spregiudicata e senza quartiere, con tassi che presto superarono il 17%.

Collateralmente, i tassi attivi praticati, salirono come la febbre in un organismo intossicato: il 24% divenne corrente, con punte anche più elevate.

I titoli fondiari non ressero e vennero rapidamente assorbiti dagli stessi Istituti emittenti, con loro gravosissimo onere ma con rispetto ed onere dell'impegno contrattuale.

Le obbligazioni di ogni tipo, condizionate dai tassi, scesero a livelli mai raggiunti, anche se a loro sostegno venne imposta alle banche una maggiorazione del deposito cauzionale.

La Banca d'Italia elevò il tasso di sconto al 9% ed emise, per conto del Tesoro, certificati obbligazionari semestrali in ragione del 9,47% e, successivamente, trimestrali in ragione del 15,30%.

Il credito alle imprese ed ai Privati venne, dall'oggi al domani, semicongelato e fu stabilito un limite massimo di espansione nel 15%.

Furono decretati speciali vincoli alle importazioni (come il deposito infruttifero del 50% sul valore delle merci importate) che servirono a togliere dalla liquidità circolante mille e duecento miliardi circa.

Dall'Alto insomma si cercava, con queste regolamentazioni e con il caro denaro, di frenare l'inflazione e soprattutto di attenuare il pericoloso passivo della bilancia dei pagamenti che rischiava portare la Nazione, con la bancarotta, alla impossibilità di comprare all'Estero materie prime industriali e prodotti alimentari essenziali.

Il problema economico-finanziario, pur rilevante in ogni tempo, condizionò dunque drasticamente la politica degli Stati, che misero in atto svariati strumenti contro ogni forma di spreco, poichè la crisi si caratterizzava per un eccesso generale di consumi.

Signori Consoci,

Abbiamo ritenuto indispensabile tratteggiare, con poche pennellate alla buona, il quadro economico-finanziario generale in cui abbiamo operato e col quale abbiamo dovuto fare i conti.

Tuttavia siamo lieti di presentarVi un bilancio quanto mai proficuo.

Abbiamo riequilibrato il ribasso dei titoli versando nel « Fondo Oscillazioni Valori » la somma di L. 8.000.000, prelevata dagli utili del conto economico.

La dotazione del fondo passa così, di colpo, da L. 2.770.250 a L. 10.770.250. Avremmo potuto non fare questa operazione, era in nostra facoltà, poichè la scorta in titoli, della Cassa, basta di misura al soddisfacimento degli obblighi cauzionali ed è, perciò, statica per destinazione, salvo i rimborsi alla pari o per sorteggio o per scadenza del titolo.

Il Fondo Oscillazioni Valori, in queste circostanze, s'identifica con la riserva, ma giova tuttavia a meglio illustrare la situazione di bilancio.

Oltre a quanto detto, abbiamo costituito il « Fondo Rischi sui Crediti » includendolo nella voce di bilancio « Fondi diversi », dandogli una prima dotazione di L. 5.479.659.

Anche questa somma proviene dagli utili del conto economico ma, per la sua particolare destinazione gode, nello storno, della franchigia fiscale.

Questo suo privilegio, per altro regolamentato e che spiega la disparità della cifra accantonata, ne giustificherebbe da solo la istituzione poichè, in ultima istanza, incentiva una riserva nuova non tassata.

Certamente però nessuna Banca può escludere responsabilmente l'ipotesi di utilizzazione del fondo e quindi la necessità e la saggezza della sua istituzione.

Per queste validissime ragioni ne cureremo il suo annuale incremento sino al limite consentito.

Signori Consoci,

Tutti questi lusinghieri risultati sono il frutto di uno sviluppo armonico tra il settore raccolto che ha avuto un incremento del 15,34% ed il settore impieghi che, nei due suoi maggiori componenti, ha avuto un incremento: ai conti correnti del 15,30%, al portafoglio del 34,31%.

Nella raccolta dei mezzi, dovendo per gioco forza allinearci agli onerosi tassi praticati dagli altri istituti, abbiamo voluto particolarmente coltivare i piccoli Risparmiatori.

Con una iniziativa solo nostra, abbiamo attuato due scatti di aumento automatici sui tassi passivi, mentre contemporaneamente abbiamo cercato di contenere i tassi attivi e col ritardarne i tempi di maggiorazione e col mantenerli a livelli notevolmente inferiori alla generalità.

Nell'erogazione del credito, conoscendo la destinazione produttiva degli utilizzi, abbiamo potuto evitare restrizioni non giustificate.

Insomma, nella congiuntura, abbiamo operato non a fine di lucro ma a quello di rendere un servizio nella mutualità.

Signori Consoci,

Il 1974 è stato un anno tanto tormentato quanto ricco di esperienze e di insegnamenti.

Dall'Istituto Centrale delle Casse ci è venuto un sostegno determinante per il successo economico della gestione.

Il rapporto interbancario con l'I.C.C.R.E.A. ha garantito un realizzo sulla nostra liquidità che ci ha permesso di fronteggiare l'onerosità della raccolta e conseguentemente mantenere la Clientela.

Giornalieri contatti telefonici, col medesimo Istituto, ci fornivano informazioni e chiarimenti preziosi.

Alla luce di un tale collaudo noi auspichiamo con calore una sempre maggiore interconnessione nelle strutture federative regionali e centrali.

Chiediamo che finalmente venga approvata la nuova disciplina sulle Casse Rurali affinché possano liberamente espandersi in nuovi e più larghi spazi operativi al servizio di tutte le componenti sociali della Comunità locale.

A questo scopo, intanto, Vi preghiamo di deliberare un aumento di fido massimo concedibile, limitatamente alle seguenti Categorie:

- 1) Società Cooperative a r. ill. da L. 15.000.000 a L. 25.000.000.
- 2) Società Coop. a r. l., con valide garanzie fidejussorie personali, da lire 15.000.000 a L. 25.000.000.
- 3) Cantina Sociale « Sambuca di Sicilia », Società Cooperativa a r. l. da L. 15.000.000 a L. 80.000.000.

Dopo ciò abbiamo finito e nel chiedere il Vostro consenso Vi preghiamo di passare alla discussione degli « Ordini del Giorno » ed infine alla seguente distribuzione degli utili netti:

1) alla Riserva Ordinaria il	50,00%
2) alla Riserva Straordinaria il	24,90%
3) alle azioni dei Soci il	0,20%
4) alla beneficenze e mutualità il	24,90%

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

E' USCITA D'ARS

D'ARS n. 73-74 — fascicolo doppio, diffuso ai primi di maggio (il periodico milanese diretto da Oscar Signorini entra nel 16° anno di edizione), di indubbio interesse, non fosse altro che per l'articolo iniziale in cui il noto ed autorevole studioso spagnolo Vicente Aguilera Cerni analizza obiettivamente le prospettive, gli impegni, i rischi che gravano sul futuro della maggiore manifestazione internazionale d'arte contemporanea: la Biennale di Venezia.

La progettazione ergonomica, tema delle ultime « giornate di studio » organizzate a Rimini, è il secondo argomento trattato nel fascicolo (da sei differenti esperti in materia), argomento singolare che investe le attuali problematiche legate all'ambiente di lavoro nelle fabbriche e nelle industrie. I non

« addetti ai lavori » possono trarre spunti per meditazioni circa la realtà del mondo produttivo odierno.

Nelle cosiddette « pagine gialle », due saggi di intrinseca importanza: la metodologia della visione esemplificata da Attilio Marcolli con competenza, e le contraddizioni del teatro nuovo intavolate da Ruggero Jacobbi con innegabile argutezza.

Che cosa accade oggi nel mondo dell'arte all'estero: in Jugoslavia? Ce lo descrive esaurientemente Irina Subotic; a New York? con tono siglato ne parla Hedy A. Giusti; a Parigi? lo riferisce puntualmente Simone Frigerio.

Le 230 pagine del fascicolo si susseguono dense di notizie: attività museale e galleristica dell'Italia, presentazioni di artisti, documentazioni varie.

Come sempre il lettore vi può trovare una quantità di illustrazioni.

In copertina: un'opera 1975 di Mario Rossello.

RIAPERTURA

RISTORANTE « MIRALAGO ».

Dal 1° giugno 1975 potrete gustare squisite pizze e piatti tipici della cucina regionale presso il Ristorante « MIRALAGO » di Sciarba.

Dal terrazzo del Ristorante potrete gustare il delizioso incanto del Lago Arancio, al profumo di pini e di ginestre.

Raggiungere il Ristorante è molto agevole, dal momento che è stata sistemata la strada di accesso al Lago.

Affrettatevi a rinnovare l'abbonamento a « La Voce », per l'anno 1975. Ai ritardatari del '74 ricordiamo che se non si metteranno in regola con l'Amministrazione non avranno diritto a ricevere il Librodono « PER MODO DI DIRE ».

SALA PARADISO

RESTAURANT - BAR - PASTICCERIA - TAVOLA CALDA

DEI FRATELLI PENDOLA e MAGGIO

Via Circonvallazione - Tel. 41080 SAMBUCA DI SICILIA

- Sala modernissima
- Cucina eccellente
- Servizio raffinato
- Piatti classici e tipici

SERVIZI PER: MATRIMONI - BATTESIMI E ALTRE RICORRENZE.

SALA GRATUITA PER TRATTENIMENTI Vasto assortimento confetti (Perugina). Tulle e Bomboniere.

FOTO COLOR

Gaspere Montalbano

Tutto in Esclusiva Per la Foto e Cinematografia

POLAROID - KODAK AGFA - FERRANIA

Servizi per:

Matrimoni - Battesimi Compleanni

Prezzi Modici - Consegne rapide

Esecuzione Accurata SAMBUCA: C.so Umberto, 37 Tel. 41235

Assicurarsi è un obbligo Assicurarsi bene è un dovere

Compagnia Tirrena

DI CAPITALIZZAZIONI E ASSICURAZIONI

Soc. per az. - Cap. Soc. L. 3 miliardi - Interamente versato - Fondi di Gar. e Ris. Tec. e Patr. al 31-12-1969 L. 42.407.632.480 - Iscr. Reg. Soc. Tribunale di Roma numero 1859/45

- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni

A G E N Z I A

Corso Umberto 15 - Sambuca di Sicilia (Ag)

5 - IL CETO

Racconto di **ADRANO**
di **TERRAVECCHA**

Ogni sabato i ragazzi andavano alla stazione. Quando il treno si vedeva spuntare dalla galleria, a quattro passi dalla stazione, cominciavano a gridare di gioia. Abbracciavano forte il papà che gli portava marmellate e pane francese, gli prendevano di mano i fagotti e se li caricavano sulle spalle.

Dalla stazione, cammin facendo per arrivare a casa, Tanino e i suoi fratelli facevano un gran raccontare sui fatti successi durante la settimana. Mamma Vincenza, poi, non sapeva cosa raccontargli perché trovava tutto esaurito.

Il lavoro di Calatamauro era da tutti benedetto, sebbene tanto faticoso per Lorenzo che raccontava di lavorare in gallerie buie e lunghe a mai finire.

Faceva impalcature di legno per rivestire quelle gallerie di cemento armato. In compenso guadagnava bene: duecentodieci lire al mese. Quante cose si riusciva a fare con quel denaro. Si mangiava, si pagava la pignone, si vestivano tutti e si metteva da parte qualche soldo per le necessità impreviste, come le malattie, della famiglia.

« Pochi soldi bastano a fare la felicità di un operaio — pensava Tanino —. E perché non dovrebbero averlo tutti un lavoro per essere felici? Uno solo? Tutta la famiglia: la moglie, i figli. »

Furono due anni felici. Donna Vincenza non disperava più. Ora aveva un sorriso sulle labbra ed il colorito sulle guance. Pregava e faceva pregare i figli: « Signore, duri sempre il lavoro per papà! »

Ma la diga e le gallerie non potevano essere lunghe quanto la circonferenza della terra. Un sabato Lorenzo Giovenchi venne tutto triste: l'ultima settimana di lavoro.

Si attese l'ultimo sabato, che venne presto.

Solo due anni il sogno di Calatamauro.

Lorenzo ritornò alla bancarella. Con i pochi risparmi si fornì di cuoio. Quello che essi chiamavano, quando parlavano di lavoro e di miseria, « capitale ». Ora Tanino capiva che significasse « avere un po' di capitale ».

Senza un po' di capitale non si può andare avanti!

Il capitale, per i poveri artigiani di Comicchio, era un gruzzoletto che bastasse a tenere in bottega un po' di materiale da lavoro, tanto da rimanere fuori dallo strozzinaggio dei grossisti locali.

Nonostante tutto, Lorenzo riusciva a tenere lontana dalla sua casa la disperazione.

I ragazzi crescevano. Si cominciò a frequentare la scuola, al mattino, e, nel pomeriggio, per apprendere un mestiere, le botteghe degli artigiani. Pietro andava da Giovanni Moscato, il falegname; Marco, essendo il più piccolo e dato che voleva fare lo scarparo, restava accanto al padre, e Tanino frequentava la sartoria di Turiddu Poliso.

Quando Pietro finì le scuole elementari, i genitori, in cor loro, miravano a farlo studiare. Ma come? Dove? Il centro più vicino per frequentare il ginnasio, era Sciacca. Dove trovare i soldi per tenere un figlio agli studi? Continuò a fare il falegname. Poi non ne volle più di

ascia e sega. Fece il muratore.

Tanino frequentò più a lungo e più assiduamente la sartoria. Al contempo studiava anche musica per entrare nella banda cittadina. Mostrava buone attitudini allo studio. Lorenzo ascoltava le relazioni degli insegnanti e si mordeva le mani.

— Quel ragazzo è il più bravo di tutti... E intanto devo accontentarmi di fargli fare il sarto. Sangue di...

— Peccato! — diceva Vincenza — Certo se fosse ancora tra i vivi il nonno, quello sì che li avrebbe avuti i soldi per farti studiare!

Un giorno passò a pochi metri da casa Giovenchi un monaco: pancia a carratello, faccia da beato, quattro peli sotto il mento. Si fermò vedendo seduto sullo scalino del marciapiedi Tanio che sfogliava un vecchio calapino.

— Come ti chiami?

Tanino, che non aveva tanta dimestichezza con i monaci, guardò stordito:

— Tanino. Tanino Giovenchi.

— Bravo Tanino. Che cosa fai?

Incoraggiato da quello sguardo serafico, gli mostrò il libro che teneva tra le mani: un sussidiario della quarta elementare.

— Quale scuola frequenti?

— La quarta.

— Quanti anni hai?

— Nove anni — rispose svelto Tanino.

— E quando sarai grandicello che cosa intendi fare?

Alla volgare domanda che si è soliti fare a tutti i ragazzi di questo mondo, Tanino rispose con l'incertezza, comune a tutti i ragazzi senza certezza:

— Non so... vorrei studiare. Mio padre, però, non ha soldi. Farò il sarto.

— Vorresti fare il prete?

Tanino guardò a lungo, dal basso in alto, la figura del monaco. Qualche volta, forse, gli era venuta l'idea. A chi non viene quando si è ragazzi questa idea? E' uno dei luoghi comuni più comuni; o almeno era a quei tempi.

Ma Tanino, quando l'idea gli era spuntata, l'aveva sempre scartata come le altre che comportavano lo

studio. Fare il prete! Certo gli piaceva andare in chiesa, assistere alle funzioni religiose che, poi, con i compagni di gioco, ripeteva nel cortile della Gnà Dia, in lunghe processioni; gli piaceva anche predicare. Tanti glielo dicevano e lo dicevano anche a Lorenzo: « E' tagliato per fare il prete ».

Lorenzo Giovenchi, però, un po' per le sue idee, un po' per la sua scarsa finanziaria, non aveva mai preso sul serio quell'idea.

— Sì — rispose Tanino — mio padre è povero e non ha soldi per farmi studiare.

— Oh, se è per questo non devi preoccuparti. Ci vieni con me ogni mattina alla chiesa di S. Agostino? Ti insegnerò a servire la messa e poi penseremo a farti andare in Seminario.

Tanino si voltò per guardare la porta di casa; voleva dire al monaco: Lo chiedo a mio padre, alla mamma.

Il cappuccino comprese subito.

— Dove abiti? Chi è tuo padre?

Tanino si alzò e si diresse verso la porta di casa. Il monaco lo seguì. Fatta conoscenza con donna Vincenza, ne seguì quella con Lorenzo.

Marito e moglie furono contenti della proposta:

— Purchè lo voglia lui! Contento lui contenti tutti...

Ogni mattina, Tanino andava al convento di S. Agostino. Imparò subito a servire la messa e l'altare. Provava tanto gusto in quelle funzioni religiose. Le bizze, le zitelle, le signore dei nobili che lo vedevano in un atteggiamento da S. Luigi, s'innamoravano misticamente di Tanino:

— E' un santarello. Sarà un santo prete!

Padre Diodoro, questo era il nome del padre cappuccino che fece apprendere a Tanino la via dell'altare e i rudimenti delle cose di Dio, era felice di avere fatto quella scoperta, la migliore di Comicchio: una vocazione.

La protesta per l'industria inquinante alla Regione

Ribera, giugno.

La nota polemica, accesa a seguito della licenza rilasciata da parte della amministrazione comunale di Caltabelotta all'INCAS (Industria Chimica Siciliana) per la costruzione di un complesso chimico per la produzione di prodotti fitofarmaci, è stata portata alla Regione.

I deputati comunisti Tortorici, Russo e Lauricella hanno rivolto all'Assessore alla Sanità e all'Assessore allo sviluppo economico la seguente interrogazione per sapere se sono a conoscenza che:

● il comune di Caltabelotta ha rilasciato alla INCAS (Industria chimica agraria siciliana) la licenza edilizia per la realizzazione in contrada Martusa di un impianto per la produzione di fitofarmaci per le colture agricole;

● l'ubicazione di tale industria ricade nella fiorente valle del « Verdura », dove si praticano colture altamente specializzate (agrumeti, frutteti, ortaggi e fragole);

● le popolazioni, gli agricoltori e gli amministratori dei comuni interessati — Ribera e Sciacca — hanno elevato accese proteste contro tale iniziativa, che avrebbe come conseguenza l'inquinamento dell'aria e dell'acqua di tutta la zona.

Gli interroganti chiedono agli Assessori interrogati quali immediati provvedimenti intendono adottare — ciascuno per al parte di propria competenza — al fine di impedire la realizzazione di detta industria e salvaguardare l'immenso patrimonio economico e paesaggistico della zona.



Un nuovo, modernissimo salone si è aperto nella centrale Via Roma, 44 — Si tratta del Coiffeur Munisteri che, dopo aver frequentato un'alta scuola per acconciatura maschile, oggi dà le prove della sua abilità e maestria nel suo elegante « salone ».

ARREDAMENTI PER UFFICI
Macchine Elettro - Contabili
Programmate I.V.A.

CORRENTI VITTORIO

LAGOMARSINO

Filiale Lagomarsino:

V.le XX Settembre, 21

Tel. 095-224946 - Catania

Recapito Sambuca di Sicilia:

Corso Umberto I, 147

Tel. 41108

GIUSEPPE
TRESCA

ABBIGLIAMENTI

CALZATURE

Escusiva Confezione **FACIS**

Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182

Sambuca di Sicilia

La Voce
SAMBUCO

Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - cc.p. 7/715 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 2.000; benemerito L. 5.000; sostenitore L. 10.000; Estero 10 dollari - Tipolitografia T. Sarcuto, Succ. F.lli Sarcuto - Agrigento - Pubblicità inferiore al 70% - Orario in Direzione: dalle ore 17 alle ore 20: eccetto festivi e il sabato.

ENZO DI PRIMA (PCI) e ENZO RANDAZZO (DC) CANDIDATI ALLA PROVINCIA

Due nostri collaboratori, entrambi sambucesi, Enzo Di Prima e Enzo Randazzo, sono candidati al Consiglio dell'Amministrazione Provinciale per il quale si voterà domenica prossima, 15 giugno.

ENZO DI PRIMA (PCI)

Laureato in legge, collabora al nostro settimanale da circa un decennio.

Corrispondente de «L'Ora» è giornalista-pubblicista dal 1972. E' corrispondente di molti periodici tra cui Scelta. Recentemente il partito in cui milita gli ha affidato anche la direzione del periodico «Partito Nuovo». Fa parte del comitato di direzione del PCI di Sambuca, in cui ha occupato sempre posti di responsabilità. All'inizio di quest'anno ha vinto il concorso di vice segretario generale al Comune di Ribera dove è anche addetto alle pubbliche relazioni.

ENZO RANDAZZO (DC)

Laureato in lettere, da circa un lustro è collaboratore del nostro settimanale. Docente di cultura generale, insegna presso le scuole medie. La sua tesi di laurea («Cultura tradizionale e verismo ne «La Nana» di E. Navarro della Miraglia») è stata pubblicata ne «I Quaderni» de La Voce, riscuotendo interesse per i nuovi contributi apportati agli studi sul Navarro e sul verismo siciliano. Milita nella DC e si è battuto e si batte per il rinnovamento del partito di maggioranza relativa.

Ad entrambi gli auguri del corpo redazionale de La Voce.

Pressapochismo

DALLA PRIMA PAGINA

all'opposizione, non è affatto comodo per il cittadino.

Che cos'è un programma?

Una serie di impegni cui si tiene fede di fronte allo elettorato per risolvere una serie di connessi problemi, più o meno improrogabili, per dare vitalità sociale, economica e culturale alla comunità.

Quando non si formula un programma impegnativo significa che quel po' che si fa rappresenta una specie di benigna elargizione. Un amministratore senza programmi potrebbe dire supergiù così ai suoi cittadini «Vi facciamo (per esempio) le strade perchè ve le vogliamo fare; mai ve le abbiamo promesse!»

La D.C. — che in trent'anni di governo non ha mai posto in atto alcun programma perchè mai ne ha formulato uno — oggi, non potendosi vantare di altro che della normale regressiva amministrazione, si vanta della libertà che ha assicurato agli italiani. Che non è poi una vanteria dal momento che porta scritto, sulle «crocì», «libertà»!

Domani gli amministratori comunali a Sambuca potrebbero vantarsi solo di avere, per esempio, recintato i morti del cimitero.

Nè l'opposizione, che a sua volta è a corto di programmi, potrebbe obiettare alcunchè. Tanto, si tratterebbe di una regalìa!

Solo noi abbiamo avuto la sfacciataggine di buttare giù alcune «idee per una uova politica amministrativa» (La Voce - aprile 1975).

Vuol dire che per la prossima gestione amministrativa, che uscirà eletta dal 15 giugno, ci riferiremo, nel nostro giudizio critico costruttivo, a quelle «idee».

Di altre non abbiamo avuto conoscenza alcuna.

PER LE ELEZIONI DEL 15 GIUGNO I CANDIDATI AL COMUNE

DALLA PRIMA PAGINA



LISTA N. 1

1. **Montalbano Giuseppe**
nato a Sciacca il 7-6-1925
2. **Abruzzo Andrea**
n. a Sambuca di S. il 23-3-1939
3. **Bonavia Giorgio**
n. a Sambuca di S. il 19-9-1941
4. **Borzellino Girolamo**
n. a Sambuca di S. il 22-2-1944
5. **Cicio Giuseppe**
n. a Sambuca di S. il 7-1-1947
6. **Di Prima Audenzio**
n. a Sambuca di S. il 14-9-1950
7. **Franco Antonino**
n. a Sambuca di S. il 26-1-1936
8. **Gagliano Antonio**
n. a Sambuca di S. il 26-1-1947
9. **Gandolfo Francesco**
n. a Sambuca di S. il 13-3-1923
10. **Gurrera Antonino**
n. a Sambuca di S. il 16-9-1923
11. **Maggio Giuseppe**
n. a Sambuca di S. il 7-3-1938
12. **Maggio Michele**
n. a Sambuca di S. l'11-8-1940
13. **Maggio Pietro**
n. a Sambuca di S. il 27-10-'27
14. **Montalbano Giuseppe Salvat.**
n. a Sambuca di S. il 24-1-1946
15. **Munisteri Alberto**
n. a Sambuca di S. l'11-4-1946
16. **Pendola Ignazio**
nato a S. Juan De Los Morros (Venezuela) il 16-7-1956
17. **Rinaldo Francesco**
n. a Sambuca di S. il 5-7-1929
18. **Sortino Pietro**
n. a Palma Mont. il 20-3-1943
19. **Stabile Antonino**
n. a Sambuca di S. il 21-10-'16
20. **Vinci Francesco**
n. a Sambuca di S. il 4-10-1932



LISTA N. 2

1. **Abruzzo Giuseppe**
n. a Sambuca di S. il 2-8-1945
2. **Bilello Giovanni**
n. a Sambuca di S. il 20-8-1948
3. **Bonsignore Giovanni**
n. a Sambuca di S. il 28-8-1942
4. **Butera Giuseppe**
n. a Sambuca di S. il 18-10-'33
5. **Cassarà Giuseppe**
nato a Gibellina il 5-10-1935
6. **Ciaravella Filippo**
nato a Cianciana il 27-1-1925
7. **Di Giovanna Pietro**
n. a Sambuca di S. il 25-10-'48
8. **Di Prima Antonino**
n. a Sambuca di S. il 27-10-'22
9. **Di Rosa Giuseppe**
n. a Sambuca di S. il 29-9-1936
10. **Giudice Audenzio**
n. a Sambuca di S. il 16-3-1925
11. **Maggio Audenzio**
n. a Sambuca di S. il 16-4-1937
12. **Mangiaracina Francesco**
n. a Sambuca di S. il 5-5-1941
13. **Oddo Antonino**
n. a Sambuca di S. il 6-2-1926
14. **Perla Francesco**
nato a Menfi l'1-10-1927
15. **Pumilia Giuseppe**
n. a Sambuca di S. il 25-6-1927
16. **Rizzuto Andrea**
n. a Sambuca di S. il 18-2-1924
17. **Scardino Vincenzo**
n. a Sambuca di S. il 12-9-1924
18. **Sparacino Michele**
n. a Sambuca di S. il 4-12-1928
19. **Trizzino Luigi**
nato a Bivona il 23-7-1909
20. **Vaccaro Giuseppe**
n. a Sambuca di S. il 14-10-'40



LISTA N. 3

1. **Abruzzo Luigi**
n. a Sambuca di S. il 3-12-1936
2. **Affronti Santi**
n. a Sambuca di S. il 23-11-'11
3. **Alloro Francesco**
n. a Sambuca di S. l'1-9-1950
4. **Armato Calogero**
n. a Sambuca di S. il 9-12-1955
5. **Bilello Giuseppe**
n. a Sambuca di S. il 7-3-1936
6. **Bono Vincenzo**
n. a Sambuca di S. il 28-11-'48
7. **Cannova Leonardo**
n. a Sambuca di S. il 15-2-1940
8. **Damiano Francesco**
n. a Sambuca di S. l'11-2-1927
9. **Ingoglia Pietro**
n. a Sambuca di S. il 13-9-1056
10. **Lamanno Giorgio**
n. a Sambuca di S. il 27-4-1954
11. **La Marca Audenzio**
n. a Sambuca di S. il 18-11-'39
12. **Maggio Agostino**
n. a Sambuca di S. il 4-1-1937
13. **Mangiaracina Giorgio**
n. a Sambuca di S. il 19-12-'55
14. **Mangiaracia Giorgio**
n. a Sambuca di S. il 28-1-1956
15. **Mangiaracina Salvatore**
n. a Sambuca di S. l'8-7-1936
16. **Merlo Giuseppe**
n. a Sambuca di S. il 18-8-1941
17. **Oddo Giovanni**
n. a Sambuca di S. il 25-4-1937
18. **Pendola Vincenzo**
n. a Sambuca di S. il 2-2-1948

Agroturismo a Sambuca

e interessanti della Sicilia. La Torre di Pandolfina, la Torre di Cellaro, il Casale di Adragna, le massarie di Manera, di San Biagio, di Misilbesi, la fortezza di Mazzallaccar (Funnacazzu), che dovrebbe venire riparata dalle acque del Carboi, la zona di Adranone, del Serrone, di Balata, di S. Giacomo.

Una vecchia massaria trasformata, senza eccessive pretese, in un luogo di soggiorno, con pochi posti-letto, con infrastrutture elementari e decorose (luce, acqua, viabilità), sarebbe un posto ideale per chi cerca aria pura e serenità. Non dovrebbero mancare i cibi genuini del luogo: latte, formaggio, uova, piatti semplici e locali. Sul posto non dovrebbero mancare un campo di gioco per i ragazzi, un'amaca sotto vecchi ulivi, le sedie di ferula ecc...

Le vecchie torri dovrebbero subire prima un lavoro di restauro e di consolidamento e poi una sistemazione interna che consenta ospitalità.

Occorre, comunque, studiare la mappa dell'agro sambucese, mettere in atto una strategia di iniziative valide in tal senso, incoraggiare l'iniziativa privata... Se non si vuole rischiare di arrivare per ultimi nella corsa della valorizzazione delle nostre zone; o, peggio ancora, non arrivare mai.

LEGGETE

DIFFONDETE

«LA VOCE»